

V.G.M.G.F.

Genova, 29 aprile 1901

Reverendissimo Monsignor De Leon,

Chi mi avesse mai detto che quelle mie care figlie del Maranhão sarebbero divenute così presto Martiri di Cristo!...Monsignore le conobbe e le vide partire. Se un simile presentimento mi si fosse presentato quando le accompagnai, forse avrei arrestato il compimento della Volontà di Dio!...Quelle suore erano preparate a tutto soffrire per Amor Suo. Oh! mi fossi trovata anch'io con esse. Ma non fui degna di tanta grazia. Il mio dolore è immenso, solo mi reca conforto il pensiero che quelle anime belle si sono aggiunte al celeste coro dei martiri, e il sangue sparso per lo Sposo Divino sarà una feconda sorgente di benedizioni sopra dell'umile istituto.

Oh, se potessi farle leggere le lettere di quelle care suore...Come erano felici in mezzo a quella selva... Felici di vedere che le loro fatiche non andavano perdute. Quelle piccole fanciulle caboche tanto intelligenti e tanto affettuose incominciavano a conoscere Iddio.

La colonia aumentava di cabochi che lasciavano i boschi per incominciare a vivere della vita civile. Iddio benediceva le fatiche dei missionari, tutto fioriva, ma il demonio non dormì...

Tante fatiche, tanti sacrifici furono distrutti in un momento. Quei zelanti missionari, quelle mie care figlie aspiravano a beni grandi, e l'ebbero in cielo. In ogni loro lettera mi esprimevano il pressante desiderio che presto ritornassi a lavorare con esse, ma questo piacere non poterono averlo. Preghi o Rev.mo Monsignore per quelle care vittime! Preghi che quella missione si ristabilisca.

Oh, se l'ubbidienza mel permettesse! io partirei subito per andare a vedere quella terra bagnata dal sangue di undici martiri!..

Ora Suor Gregoria è sorella di martiri. Oh, quanto sono contenta che si trovi a Montevideo! Sta bene? E Monsignore sta bene? È sempre buono verso le mie care figlie?

Si degni di accettare i miei umili ossequi, coi quali e coi sentimenti della più sentita riconoscenza mi sottoscrivo

Di Lei Rev.mo Monsignore